

# Swing

Scesi le scale mobili di corsa, le gambe piegate per abbassarmi il baricentro.

Spallai due vecchiette e una turista, senza voltarmi, suddividendo talvolta il passo per non perdere il tempo.

L'ultimo salto finì davanti alla porta scorrevole della metropolitana, che starnutì prima di ripartire.

Inarcaì la schiena mordendomi nelle labbra un vaffanculo. Mentre andavo e venivo equilibrista sulla linea gialla, aspettando il treno successivo, tamburellavo nervoso un up-tempo sulla custodia, con la mano destra. L'altra snappava di nascosto in levare. I pensieri cominciarono a swingare sulle melodie che avrei improvvisato più tardi.

Porcaputtà

nalappuntamento tu dah-dah

erallesettemenunquarto tu dah

chisamò checcà zzod'o resò no

mi fasol refà soldo resol do

Poi la galleria mi alitò calda l'arrivo del treno. Evitai la ressa, per non farmi prendere dall'ansia. Come per convincermi di non andare maledettamente di fretta. Tanto più che c'era posto. Poggiai la custodia sulle ginocchia, le mani incrociate alla custodia, il mento alle mani. E mi dondolavo, a tempo con il treno. E già. In treno deve essere nato il ragtime.  
tu tum tu tù. tu tum tu tù. tu tum tu tù.

*Questo sì che swinga alla grande.*

Finisce il primo pezzo.

*Uelà. Guarda un po' cosa è salito... bella?... signorina?... mi vede?... guardi un po'?... non la incuriosisce quest'aria strana, questa misteriosa custodia... a questo punto lei dovrebbe stare già pensando, si starà chiedendo... sarà un'artista?... un violinista, un pittore, un giocatore di biliardo... signorina, la prego, non abbia timore, si informi, mi chieda della custodia, sono a sua disposizione... cosa vuole, me ne sono accorto.. ondeggia con lo sguardo e mi pizzica al centro di ogni curva, per vedere se sono lì a guardare... certo che la guardo... e poi mi si è seduta proprio di fronte... dura, eh?... c'è l'imbarazzo e la curiosità sfrenata di guardarci dritto negli occhi...peccato che potremmo esplodere, se non distogliessimo lo sguardo dopo meno di un istante.*

*E' assurdo. Gli occhi ci servono per guardare, per conoscere, e non li usiamo mai per conoscere gli altri occhi. Gli occhi li guardiamo solo di nascosto, ci si può conoscere solo uno alla volta...le uniche volte che gli occhi si arrischiano a guardare negli occhi per più tempo è quando odiamo, per sfidare. O quando amiamo, per sfidare. O nel gioco a chi ride prima, per sfidare.*

*Chissà perché. Forse abbiamo paura. Forse è come quando due specchi stanno l'uno di fronte all'altro. Che a pensarci bene, il tunnel che entra e esce da quei due piani paralleli è l'unica immagine finita che abbiamo dell'infinito. E chi non avrebbe paura, ad affacciarsi sull'infinito.*

*Signorina, tuttavia, questa custodia mi sembra troppo interessante per non venire qui a chiedermi cosa ci sia dentro... e poi l'ho comprata apposta, ché la tromba me la potevo pure mettere a tracolla... basta poco... basta azzardare... poi ci penso io. Crede sarebbe la prima volta che mi chiedono... ..Musicista?... ..ho già il discorso pronto in repertorio... ..sì...ah, per la custodia?... sì... è una trombaah, trombettista?bello! avevo un amico, al campeggio, che suonava la tromba... e che musica fa?ma dammi pure del tu...forse da oggi suono in un orchestra.. e ho un quartetto di musica geess... ..visto come lo dico bene, geess.. che g dolce, che s lunga e morbida? anni di studio allo strumento sono valse a qualcosa. Signorina, la prego, non sia timida!*

*D'altronde mica posso venire io lì e dirle tutt'a un tratto che c'ho la tromba, l'orchestra, e tutto il resto... deve venire LEI qua, e io devo anche avere l'aria di quello che un po' si rompe però è troppo gentile e beneducato per sembrare seccato... si sbrighi, che fra due fermate devo scendere! Signorina ma che fa? Scende lei? Non può! Signorina la prego! Oh! Aspetti, faccio finta di controllare gli spartiti e le faccio vedere un po' di strumento! Un luccichio, un pistone... aspett...*

troppo tardi.

Andata.

*Ma chi se ne frega, scendo qua pur'io. Sguscio tra le porte all'ultimo momento, le vado incontro tra gimkane di passeggeri sulle scale mobili in salita...*

-Signorina!.. signorina... scusi... sa dirmi mica se vado bene per via Castiello? Sa, ho le prove più tardi... perché vede, nella custodia che porto con me, che lei così insistentemente stava guardando prima, c'è una tromba, che oggi c'ho un provino in una grande orchestra, non so se la conosce... è un'orchestra importante, quella del maestro Colicchio... non è che può indicarmi la strada... magari facciamo un tratto insieme, che sarebbe tardi, ma per ringraziarla posso sempre offrirle un caffè... tanto lo sa come sono questi direttori d'orchestra, mezzi rincoglioniti...

-Non bevo caffè grazie. Avrebbe fatto meglio a scendere alla prossima. Ma guardi, c'è qui fuori una macchina che mi accompagna proprio a via Castiello. Se vuole posso darle uno strappo...

-Magari!.. così ci conosciamo meglio... io mi chiamo Sergio, piacere...

-Piacere, Elda. Anch'io sono musicista, sa?.. -vede? Cominciamo ad avere parecchie cose in comune...- ----Può dirlo forte, giovanotto. Venga, la macchina è qui.

E mi permetta di presentarle...caro, questo è... come ha detto?- -Sergio- -Sergio. Sergio, le presento quel rincoglionito di mio marito...

il maestro Colicchio.